

## **TRA “SCONCIATURA” E “UOMINI-BESTIA”: LA DEFORMAZIONE ESPRESSIONISTICA IN PIRANDELLO E TOZZI**

Acquisita definitivamente dalla critica l'importanza dell'avanguardia espressionista nella produzione figurativa, teatrale, cinematografica e letteraria europea del primo Novecento, rimane aperto il dibattito circa l'esistenza di un Espressionismo letterario italiano.

Se il significato più profondo ed inquietante di tale movimento va ricercato nell'urlo, soffocato o gridato, per (e contro) la disumanizzazione dell'individuo contemporaneo, smarrito in seguito alla totale perdita di un'identità, di un rassicurante sistema di valori, di un “centro”, poco autorizza a parlare, per il cauto Decadentismo italiano, (troppo incerto tra innovazione, censure, ricorrenti restaurazioni classiciste o veri e propri “ritorni all'ordine”) di un consapevole espressionismo: certamente una delle poche eccezioni è rappresentata dal lacerato cattolicesimo di Clemente Rebora.

Se, tuttavia, dell'Espressionismo si coglie la tendenza alla deformazione grottesca, alla riduzione disumana del volto a maschera allucinata, alla bestiale alterazione dei tratti somatici, Pirandello e Tozzi (particolarmente nell'opera “Bestie”, mai troppo letta e recentemente valorizzato da Alberto Asor Rosa)<sup>1</sup> possono, indubbiamente, definirsi prosatori espressionisti. Certi esiti di testi ungarettiani dell'Allegria (cfr., ad esempio, la “bocca digrignata” di “Veglia”) e la indubbia tensione vociana che si fa, a tratti, spasimo atroce e lancinante coscienza di un dissidio, non ci sembra autorizzino a definire espressionisti il poeta del “*Sentimento del tempo*” e tanti rappresentanti della generazione degli anni '80.

Per un esame della lirica di Rebora rimandiamo alla sezione specifica: qui di seguito proponiamo tipologie e tratti espressionisti tratti dal “Fu Mattia Pascal” di Pirandello e dal “Podere” di Tozzi, ricordando almeno due testi illuminanti sull'Espressionismo: di H. Bahr, “*L'Espressionismo*”, Milano, Bompiani, 1945 e di G. Cortenova, “Da Van Gogh a Schiele. L'Europa *espressionista*, 1880-1918”, Milano, Nuova Mazzotta, 1989.

---

<sup>1</sup> “Uno scrittore italiano della crudeltà” in *Un altro Novecento*, Firenze, La Nuova Italia, 1999